

plesso delle spese supera le previsioni, e che i sussidi accordati dallo Stato, se possono essere sufficienti quando si tratta di servire delle linee lunghe, nelle quali non è facile usare altri mezzi di trazione e quando si può limitare il numero delle corse giornaliere ad una sola, ciò che significa elevare il coefficiente di riempimento ad una media del 55 o 60 %, non arrivano invece a colmare il *deficit* quando si tratta di servire linee corte, e specialmente quando, per esigenze di servizio, si devono fare numerose corse al giorno.

Si aggiunga infine che in Italia la cattiva manutenzione delle strade rende illusoria ogni previsione di spesa poichè, dove le strade sono mal tenute e l'imbrecciatura si fa irregolarmente, le sole gomme possono far precipitare qualunque bilancio di servizio automobilistico.

Ristretta per queste ragioni a casi isolati questa, che doveva essere l'applicazione più importante dell'automobile al commercio, poco resta da attendere dalle applicazioni minori.

Al concorso per automobili industriali indetto a Piacenza dal Ministero di agricoltura, industria e commercio in occasione delle feste del 1908, apparvero ottimi tipi di macchine con motori ad esplosione per trasportare grossi carichi, per trainare le macchine per lavori da campagna o per servire infine a mettere in azione macchine fisse quali le macchine per battere, sminuzzare i foraggi, ecc.; ma gli è chiaro che, perdurando i prezzi attuali, la costruzione di questi motori sarà poco conveniente e limitata, perchè la maggior parte di coloro che potrebbero servirsene trova che il capitale necessario per un tale acquisto e la spesa occorrente al mantenimento, sono superiori alle proprie forze e soprattutto non adeguati al reddito che dall'uso di questa preziosa macchina si può ritrarre.

E finalmente, per quanto riguarda la sostituzione nelle città delle carrozze automobili alle tradizionali vetture di piazza, dobbiamo osservare che i tentativi fatti non hanno dato da noi — almeno per ora — risultati tali da potersi affermare di aver trovato un largo sbocco ai prodotti dell'industria automobilistica.

2. — Fortunatamente però, mentre il mercato interno non ha grande potenzialità di acquisto e perciò su esso non troppo assegnamento deve farsi, i mercati esteri dimostrano di accogliere sempre più favorevolmente le automobili di costruzione italiana. La lotta dei nostri prodotti con quelli delle nazioni concorrenti è sempre stata aspra e